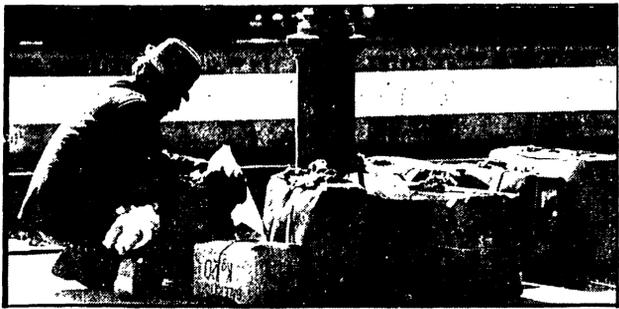


Una realtà drammatica analizzata dalla conferenza sull'emigrazione in Puglia

Tornano dopo anni dall'estero «Ma qui ora è peggio di prima»

Fino al 1974 gli emigrati pugliesi erano 650 mila, in due anni ne sono rientrati 40 mila - Delegati dagli altri paesi - Come utilizzare i fondi della legge regionale

Dalla nostra redazione
BARI - Anche in Puglia gli emigrati ritornano, dopo aver benessere che qui era loro negato, dopo essere stati spinti «poveri cristi» dalla crisi della «obiettiva» necessità dell'economia nazionale. Fino al '74 monda erano 650 mila: sono stati definiti la sesta provincia pugliese all'estero; dal gennaio del '76 ne sono tornati in Puglia circa 40 mila. Ritornano, dunque, ed in una situazione simile a quando sono partiti: cosa può fare per loro la Regione Puglia? A questa domanda ha cercato in un «altrove» più o meno politico il lavoro e il non si è chiacchiato spesso pugliesi emigrati in tutto il mondo per 41 anni, peggiorare di dare qualche risposta la seconda conferenza regionale dell'emigrazione, svoltasi il 15 e 16 aprile a Bari. L'oltramarino è stato il tema delle associazioni degli emigrati, soprattutto dalla FILEP (qualcun altro tentennava: «che cosa andiamo a dire?») preparati da una serie di assemblee in diverse città europee, ha visto tra l'altro la partecipazione di una sessantina di delegati che rappresentavano gli emigrati di Grenoble, Zurigo, Colonia, Lussemburgo, Liegi, Milano e Torino: «erano dirigenti sindacali, politici, padroni, preparati da una manifestazione d'assessorato al lavoro ed alla cooperazione della Regione Puglia.



Mentre prosegue il dibattito alla Regione sarda

I sindacati chiedono un rapido iter per la riforma burocratica

L'intervento del compagno Marini per il PCI - La legge 169 è una occasione per rendere più democratico il lavoro dell'ente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Al Consiglio regionale sardo continua serrato il dibattito sulla legge n. 169 che disciplina l'ordinamento degli uffici e lo stato giuridico del personale. Il compagno Marco Marini intervenendo a nome del PCI, ha respinto la proposta di legge di certi gruppi del partito che concorreva a modificare il governo regionale. La netta chiusura di questi gruppi alle nuove avanzate disposizioni legislative, ed il loro atteggiamento di ostilità, ha portato a una serie di emendamenti che ne sconvolgono la natura e lo scopo. Provano ancora una volta la lesigenza dell'unità dello schieramento autonomistico per poter aprire, con un voto favorevole, il testo licenziato dalla commissione competente, la strada ad un profondo cambiamento nella amministrazione regionale.

estrema importanza per le forze politiche democratiche e le organizzazioni sindacali, al fine di creare condizioni di diritto che rendano possibile la costruzione di un moderno apparato burocratico in grado di recepire la nuova realtà politica della Regione sarda, rendendo operanti ed esecutivi in primo luogo i problemi di riscossa. A questo esse conclusioni è pervenuta la Federazione sarda CGIL, CISL, UIL. In un documento unitario viene auspicata «la creazione di una Regione più democratica, più vicina alle necessità della Sardegna; questo lo dice la natura stessa dell'approvazione della legge 169».

«Il documento dei sindacati si dice che la lunga vertenza per la riforma burocratica della Regione e per un conseguente nuovo stato giuridico del personale, deve essere definitivamente conclusa nella sede del Consiglio, ove i partiti sono impegnati da alcuni giorni in un serrato dibattito».

«Il movimento dei lavoratori sardi - afferma il do-

La polemica sulla legge di promozione turistica in Puglia

Dodici telegrammi in cerca d'autore

BARI - Ci sembra quanto mai opportuno ritornare sulla legge per la promozione turistica 1978 predisposta dalla giunta regionale non ancora approvata e che ha dato l'occasione all'Oracolo del turismo pugliese (trascurando per qualche giorno di informare i lettori del quotidiano barrese sull'ultimo parto dell'ultimo animale di uno zoo salentino) di gettare alla spina della imminente stagione turistica. Le responsabilità di questa minaccia non venivano additate alla giunta autorevole membro.

Dodici di queste lettere del presidente del gruppo comunista sono ritornate, però, senza che si facesse menzione nell'altissimo servizio.

so in modo produttivo e non a fini clientelari - non ci fosse l'ispirazione furbera (rilevata infantile) di qualche emigrato che ha responsabilità di governo e compiti di ben più elevata natura che quelli di organizzare la spedizione di telegrammi da parte di inesistenti operatori turistici.

Traggono ora, almeno da questa misera vicenda, l'insegnamento che di certi oracoli non c'è proprio da fidarsi.

Italo Palasciano

I lavori del convegno unitario sulla resistenza a Palermo con il compagno Boldrin

Tutti in prima linea contro il terrorismo

«Ognuno deve farsi carico dell'impegno di difendere la democrazia» - L'introduzione di Enzo Enriquez Agnoletti e l'intervento di Giorgio Benvenuto

Dalla nostra redazione

PALERMO - «Ognuno deve farsi carico dell'impegno di lavorare in difesa della democrazia, contro il terrorismo», Enzo Enriquez Agnoletti, presidente della Federazione italiana delle associazioni partigiane, ha chiuso con questo appello il suo intervento introdotto al convegno unitario della Resistenza che si è svolto ieri a Palermo.

La manifestazione, indetta sotto il patrocinio dell'Assemblea regionale siciliana e con la collaborazione della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, ha registrato una massiccia partecipazione. Nell'ampio salone dei congressi di villa Igea erano presenti decine di lavoratori, delegazioni dei consigli di fabbrica, studenti,

dirigenti partigiani tra i quali il compagno Pompeo Colajanni, il popolare «Barbalo», esponenti dei partiti democratici (per il PCI il compagno Michele Figliuzzi della segreteria regionale, per la DC il segretario regionale on. Rosario Nicoletti, per il PSI on. Filippo Fiorino), autorità civili e militari, il prefetto di Palermo.

«La lotta al terrorismo non partigiane nel nome della lotta per la difesa delle istituzioni e per il progresso del Mezzogiorno. Dopo un saluto del vice-sindaco di Palermo, insalato, a nome della giunta comunale, è iniziata una lunga serie di interventi. L'on. Alessandro Canestrari, segretario generale della UIL (il sindacato parlava a nome della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL) quanto ha precisato che la lotta di ieri, per la libertà contro la barbarie nazifascista, trova oggi momento di verifica nella mobilitazione contro i terroristi e per migliorare le condizioni di vita nel nostro paese.

«Ci rifacciamo ai valori ideali del passato - ha aggiunto Benvenuto - affrontando concretamente i problemi di oggi, così drammatici». Benvenuto ha infine polemizzato fermamente con le posizioni di chi dice di non essere a né con le BR né con lo Stato. E' un atteggiamento qualunque da combattere senza esitazioni nella consapevolezza che l'emergenza che stiamo vivendo è anche una occasione per rinnovare e cambiare le cose in Italia, a cominciare dai problemi più acuti della Sicilia e del Mezzogiorno.

Anche queste resistenze si assommano ai problemi della cooperativa

Ettari inutilizzati e risorse che i giovani disoccupati vogliono sfruttare - Una terra avara I terreni sono assegnati però manca ancora il decreto dell'assessorato Agricoltura regionale

Dal nostro corrispondente

NUORO - «Quando ho detto che mi ero iscritta alla cooperativa forestale i mammari le critiche, i rimproveri, qui in paese, non si sono contati più: non tanto altri, magrolina, grandi e vivaci occhi scuri, un nome curiosissimo, Gianna, insieme ad altre cinque ragazze, su un totale di trenta componenti, in buona parte giovani donne, «liste speciali», è stata la cooperativa forestale di Orune. «Figurarsi poi, andare a piantare alberi insieme agli uomini» a «su cacciatore di su pinistri», il colle del Polo Selvatico, una zona isolata e forse la più alta della campagna orunesa, che si trova a 4-5 chilometri dal paese!».



Per Margherita, 26 anni, lavoratrice e mal pagati nelle colonie estive, c'è stato addirittura «un consiglio di fatto» del PCI al centro della plottazione di foreste per investimenti e programmazione.

Non è stato facile farsi accettare: «Cosa c'era tenuto in testa di metterci a lavorare la terra, ce lo hanno chiesto un sacco di volte», dice Teresa, socia fondatrice della cooperativa. La scuola lasciata dalla seconda media, perché in casa i soldi non bastavano. «Come impari tu, imparo anch'io», è stata la risposta. Il fatto è che la stragrande maggioranza dei soci della cooperativa è «mestiere del forestale» non lo hanno mai fatto; il presidente, Pietro, 21 anni, è diplomato ragioniere. «Tutti qui hanno aiutato i familiari in campagna; provengono quasi tutti da famiglie di pastori.

«Interi famiglie - dice Pina Zidda, insegnante, segretaria della sezione comunista - sono emigrate con tutti i loro averi sul continente: molti pastori orunesi si sono trasferiti in altre parti della ricerca di pascoli meno avari dei nostri». I giovani emigrati all'estero, le ragazze in particolare, del continente «a servizio», per non pesare sulle famiglie. Molti giovani si «rifugiano» nella scuola comunale di una percentuale di studenti, ci sono 200 diplomati; e laureati. Le possibilità di lavoro sono pressoché nulle. L'ultimo città trionfante la parzialità, salvo qualche eccezione, continua in maniera stentata.

CATANZARO - Conferenza stampa del PCI sulle misure anticrisi del Comune

Il primo scoglio è quello edilizio

L'iniziativa dei comunisti per l'alluazione di un «pacchetto» di proposte per investimenti e programmazione

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Ripresa edilizia, traffico, trasporti urbani, decentramento e qualificazione produttiva delle imprese di bilancio (circa 12 miliardi disponibili grazie al decreto Stannano) sono i filoni di intervento immediato di cui deve farsi carico l'attuale amministrazione comunale per allentare la morsa della crisi cittadina.

Questi problemi sono, lungo questi giorni, dopo l'approvazione del bilancio (approvato con il voto favorevole del PCI al centro della attività cittadina dei comunisti e sono tornati punto per punto l'altro ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il capogruppo al consiglio comunale compagno on. Giovanni Lamarca, il compagno Nicola Dardano e la compagna Lina Paparo.

«Il primo scoglio è quello edilizio», dice il compagno Dardano, «che sul documento urbanistico ci sono addensate. Che cosa fare in questo frattempo, mentre cioè rimane operante il vecchio piano regolatore? A questa domanda i comunisti vogliono dare una risposta realistica attraverso una serie di azioni della commissione edilizia (da rinviare e da ristrutturare subito, ecco un'altra richiesta del PCI), affinché in base all'esame delle circa 600 richieste si possa finalmente mettere in moto un meccanismo di investimenti per dare lavoro a tre migliaia di edili e per dare respiro a decine di piccole imprese.

«Accanto a tutto ciò ci sono le altre questioni: innanzi tutto la ristrutturazione degli uffici tecnici del comune, i problemi relativi al traffico, l'ammodernamento e la trasformazione del servizio di trasporto pubblico, l'istituzione di un servizio di noleggio di circa 12 miliardi disponibili che, per i comunisti, devono essere concentrati nell'attività di edilizia e dei quartieri dal resto nel comprensorio e per il miglioramento dei servizi.

«Una inversione di tendenza dunque: non sono protagonisti i giovani della cooperativa da un lato e l'ammministrazione comunale dall'altro, che ha incaricato la cooperativa stessa di realizzare il progetto di trasformazione. «Dovremo prima ricostruire il terreno, prepararlo con l'innesto di pino maritimo, leccio e cedro - dice Pietro - per arrivare a tre anni circa alla creazione di un vero e proprio sughereto».

Può essere solo una soluzione temporanea il trasferimento degli edili dal centro siderurgico

Se a Taranto non c'è lavoro possiamo «emigrarli» al Nord

Dal nostro corrispondente

TARANTO - Gli accordi di giugno devono essere rispettati. Insieme ai lavoratori edili, anche la fascia dei 1901 metalmeccanici, usciti nel '74 dal IV C.S., deve trovare un riciclaggio in lavori di rifacimento di alloggi dall'Ansaldo, Belleli, Agis e altre ditte; 500 già trasferiti, sono ritornati ai loro cantieri di lavoro.

«Il problema si presenta ora per quei 1024 la cui ricollocazione è legata alla realizzazione dell'indotto, alla creazione cioè della piccola e media industria. Problema spinoso nella nostra regione e in tutto il Mezzogiorno, che richiede per la sua soluzione un impegno serio e una determinata volontà di attuazione.

Inoltre gravano su di esso pesanti, interrogativi: sul mancato funzionamento delle finanziarie, sui limiti nell'aver delle pratiche bloccate spesso da mille cavilli.

«Adesso il più è fatto: il terreno è stato assegnato, il progetto è pronto, i soldi, 400 milioni, sono già in banca. Manca solo il decreto di avvio dell'assessorato all'agricoltura della Regione Sarda, che si sta facendo aspettare da troppo tempo. Da cinque mesi i soci della cooperativa non percepiscono una lira, mentre i lavori non possono cominciare.

«Nella foto: giovani lavoratori al sughero in un'azienda sarda».